

Il governatore Cirio nomina l'ex ministro Ferruccio Fazio alla guida della task force

In Piemonte si lavora per la "fase2"

di andrea giaccardi

C'è voglia di ripartire, di tornare – per quanto possibile – alla normalità. Ma in Piemonte, dove i contagi rallentano meno che altrove e dove in questi giorni sono prepotentemente emerse le criticità nella gestione dell'emergenza, ancora è presto per fare qualsiasi previsione. Le misure restrittive, pur leggermente allentate (come la possibilità data ai fiorai di riaprire oppure agli hobbisti di coltivare il proprio orto anche in altro Comune), dureranno almeno fino al 3 maggio, come aveva già ribadito il governatore Alberto Cirio la scorsa settimana.

Ancora quindici giorni, poco meno, poi il Piemonte dovrebbe cercare di ripartire. E per farlo, Cirio ha deciso di affidarsi all'esperienza di Ferruccio Fazio, ex viceministro della Salute durante l'epidemia dell'influenza suina (2009) e attualmente sindaco di Garessio. Al suo fianco sono stati scelti altri esperti, con il com-



pito di analizzare e certificare le carenze strutturali che l'emergenza Coronavirus ha messo in luce sul sistema sanitario piemontese e da lì ripartire per migliorare l'assistenza territoriale. «Accanto a una Fase 2 per l'economia al Piemonte serve anche una Fase 2 per la sanità – ha detto il presidente Cirio -. Dobbiamo fare un'analisi accurata delle carenze

strutturali: oggi che le ferite sono ancora aperte siamo in grado di capire dove il sistema necessita di maggiori interventi, e da lì ripartiremo per costruire una reale medicina di territorio. Parlo di costruire e non di ricostruire, perché la grande carenza in questa pandemia è stata la rete organizzativa di medicina territoriale. Dobbiamo progettare il ritorno alla regolare attività delle nostre strutture ospedaliere, ma ancor di più elaborare un programma per costruire un reale rapporto ospedale-territorio».

Una presa di coscienza da parte degli amministratori regionali nei confronti di un sistema sanitario che, specialmente nei confronti dei presidi territoriali (non tanto degli ospedali), ha dimostrato tutta la sua fragilità.

«Guardiamo al 4 maggio con grande positività e speranza – ha aggiunto Cirio -. Lavoriamo per avere quel giorno davvero la possibilità di ripartire. Ma questa è un'emergenza sanitaria,

per cui ripartiremo soltanto quando ce lo diranno i dati dei sanitari, dei medici, degli scienziati. E il giorno dopo non sarà più come prima: sarà una nuova normalità con cui dovremo confrontarci e con cui dovremo imparare a convivere. Dovremo accettarla, cambieranno alcune nostre abitudini, si introdurrà qualche nuova regola, ma ci permetterà di ripartire. I prossimi giorni saranno quelli decisivi».

MENO RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA

Mentre diventa sempre più difficile interpretare i dati sui nuovi contagi (nella giornata di lunedì – ultimo dato disponibile – i positivi al virus erano 21.437, con un incremento di 293 persone rispetto alla giornata precedente), visto che negli ultimi giorni è aumentato anche il numero di tamponi effettuati in Regione, c'è un numero che ormai costantemente continua a diminuire: si tratta delle persone ricoverate in terapia intensiva. Lunedì erano 301, il giorno precedente erano 304 e quello ancora prima 322. Un trend in flessione che lascia ben sperare, anche se la raccomandazione che arriva da tutti gli esperti è di mantenere alta la guardia.

Intanto, la Protezione Civile ha elaborato un prospetto che afferma che il primo giorno senza nuovi contagi in Piemonte dovrebbe essere il 21 maggio, lo stesso giorno del Veneto e oltre un mese prima di Lombardia e Marche.